

GRAZIA E MATRIMONIO

337. QUAL' È IL DISEGNO DI DIO SULL'UOMO E SULLA DONNA?

«Dio, che è amore e che ha creato l'uomo per amore, l'ha chiamato ad amare. Creando l'uomo e la donna, li ha chiamati nel matrimonio a un'intima comunione di vita e di amore fra loro, «così che non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6). Benedicendoli, Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi» (Gn1,28).

338. PER QUALI FINI DIO HA ISTITUITO IL MATRIMONIO?

«L'unione matrimoniale dell'uomo e della donna, fondata e strutturata con leggi proprie dal Creatore, per sua natura è ordinata alla comunione e al bene dei coniugi e alla generazione ed educazione dei figli. L'unione matrimoniale, secondo l'originario disegno divino, è indissolubile, come afferma Gesù Cristo: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mc 10,9).

Nei tempi andati si raccontava ai bambini, per non metterli a parte dei segreti del sesso, che essi erano nati portati dal cielo da una cicogna, oppure che erano spuntati dalla terra sotto un cavolo. A pensarci bene, s'aveva loro una ben melanconica visione della vita, secondo la quale si sarebbe venuti all'esistenza nella sconsolante compagnia di un cavolo o di una cicogna. La vera verità, e cioè che siamo nati dall'amore di nostro padre e di nostra madre, nella sua espressione più radicale, quella dell'unione dei corpi, è infinitamente più bella. Si nasce dall'amore e si è destinati all'amore. Quel Dio che non è solitudine, ma è Padre, legato al Figlio dallo Spirito d'Amore nella divina unità, ha creato l'uomo per espandere fuori di sé l'unità dell'amore. In questo intento egli l'ha fatto uomo e donna, perché la vita fiorisse non nella solitudine ma dalla relazione amorosa fra due persone.



*Adamo ed Eva, di Edward Munch, 1908
Museo Munch, Oslo, Norvegia*

L'unione corporale dell'uomo e della donna, costituisce il principio fisiologico dell'origine della vita, ma la vita umana non è solo un complesso di elementi organici e delle dinamiche che li producono. La vita umana è una realtà ben più vasta, nella quale ai fattori organici s'intrecciano i sentimenti, le pulsioni della psiche, l'intelligenza, la libertà, la volontà. È su questo piano che va considerata la realtà del matrimonio. Abbiamo alle spalle una tradizione che potremmo chiamare fisicista, nella quale il matrimonio si qualificava nel quadro della società solo in quanto era lì a garantire la procreazione e, quindi, la sopravvivenza della specie umana. Nella cultura antica questo dato era particolarmente accentuato in rapporto alla continuità genealogica della famiglia, della tribù, di un clan o di un popolo.

Il concilio Vaticano II° riconosce che «per la sua stessa natura l'istituto del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e all'educazione della prole», ma allo stesso tempo afferma che «l'uomo e la donna, che per l'alleanza coniugale "non sono più due, ma una sola carne" (Mt 19,6), prestandosi un mutuo aiuto e servizio con l'intima unione delle persone e delle attività, sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono» (*Gaudium et spes*, n. 48).

Si tratta di un'unione profonda delle persone, su questa unione si gioca il futuro dei figli, e nel sacramento essa è assunta nel mistero dell'amore di Dio che, in Gesù, fa di noi un unico corpo: per questo Cristo la dichiara indissolubile.